



Secondo l'IEA il fumo fa bene allo Stato

Al fine di dirimere l'antica diatriba sul calcolo dei costi e dei benefici del fumo legale per gli Erari nazionali, il prestigioso *Institute of Economic Affairs* (IEA) di Londra ha provato a computare scientificamente le conseguenze favorevoli e contrarie derivanti al bilancio statale britannico dalla gestione pubblica del viziaccio del fumo. Occorre però fare una doverosa premessa. Il caso britannico e la situazione italiana non sono sovrapponibili: l'accisa minima per un chilogrammo di sigarette oltremarica è di 268,53 sterline, in Italia si aggira intorno ai 131 euro: ciò implica che un pacchetto da noi costa un poco più della metà che a Londra. Il differente costo delle prestazioni sanitarie, il numero di fumatori (il 15,8 % nel Regno Unito, il 22% circa in Italia: quindi da noi quasi quattro milioni in più) impediscono di operare un semplice parallelismo. Rimane il fatto che il rapporto IEA rivela un dato piuttosto sorprendente, che cozza con uno dei capisaldi su cui si basano le argomentazioni del fronte anti-fumo: il costo sanitario dei problemi di salute correlati all'uso del tabacco è inferiore agli incassi derivanti all'Erario dalle gestioni delle "bionde". Nel dettaglio: le malattie legate al fumo causano il 16% delle morti nel Regno Unito, con una media di 13,3 anni di vita in meno per i fumatori rispetto ai non fumatori. La cura di queste malattie costa al *National Health Service* 3,6 miliardi di sterline, cui va ad aggiungersi un ulteriore miliardo computato su spegnimento e danni derivanti da incendi provocati dai mozziconi e per la raccolta e la pulizia dei mozziconi sui marciapiedi. Eliminando il tabacco (e fingendo che non continuerebbe a sussistere ed a prosperare il mercato nero parallelo) queste spese a carico della collettività verrebbero meno. Gli autori dello studio, Christopher

Snowdon e Mark Towey, non si limitano però a contrapporre a questo risparmio il venir meno dei 9,5 miliardi di sterline annui di accise – ovviamente destinati a sparire contestualmente allo *smoke-ban* – ma fanno una considerazione ulteriore. Snowdon e Towey spiegano cioè che già in passato sono stati redatti studi simili, ma sottolineano come finora è stato ignorato il fattore di risparmio sul welfare causato dai decessi per malattie legate al fumo, fattore tanto macabro quanto economicamente rilevante. Nel Regno Unito, secondo il report, si parla di quasi 10 miliardi di sterline tra pensioni, sussidi e spese sanitarie non erogati. Tale numero è determinato dal fatto che molte delle vittime del fumo sono anziani, percettori di pensioni elevate e fisiologicamente utenti del Servizio sanitario nazionale (NHS). La somma algebrica risultante dal confronto è impietosa: bandendo il fumo, l'Erario britannico si giocherebbe oltre 15 miliardi di sterline l'anno. Il lavoro dei due studiosi anglosassoni nella sua lucida e radicale oggettività si segnala perché mette da parte il moralismo imperante da *Nanny State*, privilegiando la libertà di scelta, anche quella di fare qualcosa che, seppur piacevole, non può certo definirsi salutare. Ironia della sorte, il rapporto IEA è stato pubblicato proprio quando David Cameron - che da Primo Ministro alzò per cinque volte le accise sul tabacco - è stato fotografato e sbattuto in prima pagina dai temibili tabloid britannici mentre fumava una sigaretta durante un concerto rock.

Arriva "Amerigo": un sigaro italo-caribico

Il mondo del tabacco kentucky e di quello caraibico sembrano apparentemente inconciliabili, ma dalla scorsa primavera ha fatto la sua comparsa sul mercato italiano *Amerigo Cigars*, il sigaro fatto interamente a mano e in Italia, ma con una miscela di tabacco della Repubblica Dominicana. Il nuovo marchio è nato da due imprenditori, l'ex uomo politico e giornalista Amedeo Canale e lo specialista di tabacco e sommelier Roberto Scrufari, che hanno creato un nuovo sigaro internazionale. "*Il tabacco Kentucky è un po' povero rispetto alla complessità dei sapori caraibici* - racconta Canale - *così abbiamo pensato ad un prodotto che sia italiano di origine ma diverso da tutti gli altri. Il nostro sigaro è nato soltanto l'anno scorso e ab-*



biamo pensato di usare il tabacco dominicano, che è quello migliore in assoluto, anche se nell'immaginario collettivo s e si

pensa al sigaro tutti pensano a Cuba. Il mercato americano assorbe il 65 per cento dei sigari e noi siamo entrati bene in quel mercato, ora stiamo facendoci conoscere in Italia e in Europa". "Amerigo" ha due formati: il formato classico, completamente fatto a mano in confezione da due, e quello ammezzato ("che però non è un ammezzato classico", sottolinea Canale) in confezione da sei. "L'abbiamo chiamato Amerigo in onore di Vespucci, che ha dato nome all'America e l'ha esplorata creando un ponte culturale fra due mondi; così anche noi vogliamo creare un ponte tra l'eleganza italiana e il sapore caraibico". Il mese di dicembre segna inoltre l'ingresso sul mercato di due nuove qualità di sigari prodotti a Sansepolcro dalla Compagnia Toscana Sigari: la "Spingarda d'Anghiari" e l'"Orciolo Tornabuoni". E in entrambi i casi si tratta di pezzi di assoluta qualità. La Spingarda d'Anghiari è un sigaro unico nel mercato italiano e realizzato con la fascia del monotronco conico, del quale assume la stessa forma. Particolare è anche la sua preparazione: si tratta infatti di un sigaro a doppia fascia rigorosamente artigianale, perché una prima sigaraia prepara il primo pezzo per poi passarlo a una seconda collega, che mette la seconda fascia e la materia prima è il tabacco kentucky della Valtiberina. Anche l'Orciolo è un prodotto a suo modo unico, poiché innovativo: il suo tabacco è infatti caratterizzato da una filiera biologica e la denominazione assunta prende spunto dal luogo di provenienza, ossia la Val d'Orcia, quindi la zona di Montalcino. Costituita a inizio 2015, la Compagnia Toscana Sigari ha avviato da quel giorno un percorso di costante ascesa, arrivando a formare una squadra di una quarantina di addetti fra parte più propriamente agricola e settore manifatturiero: nel luglio di due anni fa, è entrato sul mercato il primo prodotto, il Mastro Tornabuoni, al quale sono seguiti lo Scorciato Tornabuoni, il Tornabuoni Long e lo Stortignaccolo.

Benedetti Toscani

"Il mero gesto di accendere il sigaro, quando ci si è sistemati comodamente, diventa subito molto di più che l'inizio non eludibile di una bella, rotonda, fumata. L'accensione è, infatti, il primo atto d'un rito da scandire con fedele ripetitività ogni notte e, insieme, un'ostensione del piacere olfattivo e gustativo, seme necessario per un'immaginazione che sia gravida, oltranza di superstiziosa razionalità, di scaramantica riappropriazione, ogni volta diversa, del proprio destino". Ecco un piccolo brano tratto da "Benedetti Toscani", il nuovo libro di Massimo Onofri dedicato al sigaro italiano per eccellenza. Si tratta di un libro d'ore contemporaneo, letterario e poetico, in cui letture, luoghi, incontri sono scanditi dalle volute dell'onnipresente Toscano. Il sigaro è un amico fidato, a lui Onofri confida le emozioni suscitate dai libri che incontra, dai paesaggi aspri e assoluti dell'amata Sardegna, dalla nativa e indimenticata Viterbo, dalle canzoni e dalle opere d'arte che tornano alla memoria. Pensieri immersi in un fumo liberatorio che, come suggeriva Mario Soldati, stendiamo, come un confortevole velo, tra noi e la vita. "Benedetti Toscani: pensieri in fumo" è pubblicato da La nave di Teseo, e si configura come un testo imprescindibile per tutti gli appassionati del Toscano, che nella prosa insieme ricercata e affettuosa di Massimo Onofri ritroveranno il piacere dell'appartenenza ad un club esclusivo ma non elitario e la condivisione di una passione che travalica il semplice amore per il fumo.



NON PERDERTI FRA
TANTE ASSICURAZIONI...



NUOVA POLIZZA A PROTEZIONE DELLA TABACCHERIA

UN PRODOTTO ESCLUSIVO
IN TUTTI I SENSI

PER IL

 Econ Broker srl 800.984442		 ECONAP s.p.a. 800.597639
---	---	--